

MUSICA CORTES
2016-2017



DRAMSAM - CENTRO GIULIANO DI MUSICA ANTICA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



FONDAZIONE
FRIULI

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA ANTICA
NEI CENTRI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

*ITER
IL VIAGGIO*



MUSICHE CORTES - DVORNA GLASBA - HOFISCHE MUSIK

DRAMSAM - CENTRO GIULIANO DI MUSICA ANTICA

www.dramsam.org
facebook.com/dramsamcgma



Iter – Il Viaggio è il tema ed il titolo individuato per l'edizione 2016-2017: viaggio nelle molteplici accezioni che questo tema ha assunto storicamente, ma anche nelle sue varie declinazioni di significato. Un viaggio che può diventare un pellegrinaggio verso le grandi mete della spiritualità, o un percorso culturale per raggiungere i centri del sapere, o ancora una migrazione, di popoli, di culture, di religioni diverse. È difficile immaginarci oggi il viaggio sulla strada medievale. Le nostre sono semplicemente tratti d'unione da percorrere velocemente, spronati dal tempo tiranno. Ben altra cosa le strade d'Europa dei primi secoli dopo il Mille, frequentate e percorse da gente d'ogni sorta, spesso ai limiti della società e da viandanti d'ogni genere.

Ma se la strada poteva essere percorsa per necessità materiale, come nel caso dei mercanti e perché no dei malfattori, poteva essere nello stesso tempo un luogo di transito spirituale, il vero luogo deputato del pellegrino.

L'uomo medievale è pellegrino per essenza, per vocazione, anche nelle forme più rischiose, dove l'*homo viator*, munito dell'usbergo della croce, è assalito ed assalitore, devotamente feroce.

Pellegrino si diventa. Si diventa con la povertà, con la carità, talora solo con la rinuncia. Si diventa attraverso un inizio che è paragonabile alla morte: il pellegrino di distacca dalla sua terra e il viaggio è la sua trasformazione. Morire simbolicamente per poter realmente morire nei luoghi sacri in cambio della vita eterna attraverso il viaggio, il pellegrinaggio.

E di simili privazioni, rischi ed abusi sono spesso vittime anche gli studenti medievali, migranti della conoscenza, favoriti nella loro *peregrinatio academica* all'interno dell'Europa Medievale, dall'assenza di frontiere e dalla condivisione della lingua, il latino medievale.

Ascoltare note musicali e parole che evocano le vicissitudini ma anche il *modus vivendi* di una parte della società medievale, potrebbe forse farci pensare che l'Europa di oggi, con i viaggi moderni legati ai programmi Erasmus, al Giubileo dei Popoli e alle fughe dalle guerre contemporanee, non risulta in definitiva così diversa per alcuni tratti come i secoli trascorsi da quell'epoca lontana potrebbero far supporre.

Alessandra Cossi



Un pellegrinaggio, simile a quello intrapreso dai pellegrini sulle strade dell'Europa, verso le tre grandi mete della spiritualità medievale: Roma, Gerusalemme o Santiago de Compostela.

lelle o Santiago de Compostela.



Un percorso culturale che gli studenti medievali, i cosiddetti clerici vagantes, intraprendevano per raggiungere i grandi centri del medioevo: Parigi,

Bologna, Salerno...



Una migrazione, di popoli, di culture, di religioni diverse che, sulla spinta di conflitti o di eventi improrogabili, abbandonano le loro terre d'origine e si avventurano, oggi come

nel passato, in regioni per loro sconosciute e spesso ostili.



Riparte Musica Cortese, edizione 2017 e per la prima volta riparte senza la presenza di colui che della Rassegna è stato non solo il promotore ma anche l'anima e l'artefice creativo. Se per le persone che lo hanno conosciuto ed amato l'assenza di Giuseppe Paolo Cecere è un vuoto incolmabile che rende banale e superflua ogni parola che tenti anche solo di descriverlo, per coloro che lo hanno conosciuto attraverso la sua musica, la sua passione per gli "affetti ed effetti" che la musica sa trasmettere, per l'entusiasmo attraverso il quale ha tentato negli anni di contagiare con questo amore più persone possibili, ecco, a queste persone, al "pubblico" ideale che lo ha seguito attraverso gli anni della sua avventura di vita e nella sua ricerca del "bello" non solo fine a sè stesso ma legato alla condivisione intellettuale ed emozionale di musiche, di repertori appartenenti al passato ma in grado di esprimere ugualmente una sorta di palpabile "sentire collettivo", a loro è dedicato questo ricordo.

Fabio Accurso - compagno e complice da sempre nei progetti targati Dramsam - ricordando Paolo, notava come in lui la cifra che lo caratterizzava era legata alla sua "voglia" e alla sua forza inesauribile di "costruire", sulla sabbia o sulla pietra non aveva importanza, ma costruire sempre, elaborare progetti, reinventare attività, risolvere problemi. Il fatto che poi, magicamente, ogni "impresa" (o quasi) andasse a buon fine, nonostante le difficili condizioni che a volte ne caratterizzavano l'esordio, credo fosse basato sul bagaglio umano ed intellettuale a cui Paolo era in grado di attingere e sulla sua capacità di mettersi in gioco, ogni volta, in ogni nuovo progetto.

Affidarsi alle sue parole per descrivere il suo modo di intendere non solo la musica antica ma anche la visione di un mondo ancora sconosciuto ai più, che si cela dietro l'ascolto di questa musica, forse può essere il modo migliore non solo per far conoscere il suo pensiero ma anche per rendergli in qualche modo l'onore che gli è stato negato dalla fine prematura del suo "viaggio".

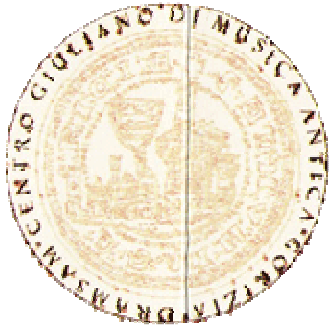
"...chiedersi: perché la musica? Perché l'utilizzo del suono, di questo fenomeno percettivo proprio della specie umana e la sua trasformazione in qualcosa di diverso e fondamentalmente inutile, non certo funzionale alla sopravvivenza umana, ha raccolto, fin dalle origini dell'uomo, energie intellettuali e materiali degne, forse, di miglior fine, è ormai un artificio retorico inutile. L'oscuro meccanismo rimane a tutt'oggi celato tra gli insondabili empiri del movimento delle sfere celesti; non resta che prenderne atto, in attesa di capirlo."

"...quella serie di piccole limitazioni ed imitazioni derivanti dalla ricerca storica e musicale, non disgiunta dal ricorso ad un proprio atteggiamento artistico e da un approccio critico e creativo, non può che fare, oggi, della "musica antica" una "musica nuova", un nuovo repertorio a cui legare "affetti ed effetti".

In quest'ottica si è costruita... Musica Cortese."

Alessandra Cossi





Il tema del recupero della musica storica ha attraversato, nel secolo appena trascorso, diversi momenti, segnati di volta in volta da finalità, modalità e scelte politico-culturali di diversa natura. L'emancipazione da una concezione "evoluzionistica" della musica ha portato la ricerca, in questo specifico settore, nella prospettiva della "riscoperta" di forme e modelli poetici non necessariamente "esauriti" o assimilati all'interno di formulazioni più complesse elaborate successivamente, rendendo così la musica del passato lo status di musica "tout court", esauriente in se e prodotto di modelli socio-comunicativi non esausti o completamente desueti.

L'interesse crescente per la musica cosiddetta "antica" si è progressivamente dotato quindi di strumenti specifici e segnatamente scientifici, specializzandosi in diversi filoni di interesse e dotando quindi gli interpreti di musica "antica" di quegli strumenti concettuali necessari ad un approccio atto a consentire un atteggiamento interpretativo consapevole e adeguatamente documentato.

Lo studio del materiale musicale originale, una coerente scelta interpretativa, rispettosa dei canoni desumibili dalle informazioni storiche, una adeguata scelta organologica, rispettosa dei momenti storici e delle aree geografico-culturali di provenienza del "reperto" musicale, un atteggiamento vocale non imitativo di modelli posteriori e, per farla breve, tutta quella serie di piccole limitazioni ed indicazioni derivanti dalla ricerca storica e musicale, non disgiunta dal ricorso ad un proprio atteggiamento artistico e da un approccio critico e creativo, non può che fare, oggi, della musica antica una musica nuova, un nuovo repertorio a cui legare affetti e difetti, remoto solo da un punto di vista strettamente cronologico, ma attuale da un punto di vista artistico. Le qualificate presenze artistiche, sia nazionali che straniere, hanno fatto di Musica Cortese un momento artistico di apprezzato livello culturale che, pur mantenendo salve valenze di spettacolarità e godibilità – anche rivolte ad un pubblico non specialistico – si è poi rivelato pienamente funzionale al progetto di valorizzazione e diffusione del repertorio musicale storico di area friulana e giuliana ed all'interno di contribuire alla valorizzazione di siti storici regionali di gran pregio e spesso di scarsa notorietà.

Giuseppe Paolo Cecere

Sono tanti i possibili "viaggi" che l'edizione 2016/2017 del Festival "Musica Cortese", dedicata proprio a questo tema, ci permette di intraprendere. Non solo l'esperienza di uno spostamento temporale all'indietro, grazie alla suggestione delle note del periodo medievale e rinascimentale, ma anche un percorso che porta a scoprire alcuni luoghi storici del nostro territorio, dove architettura, arte e passato si sposano in un'armonia che viene valorizzata dalla musica.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia sostiene da molti anni questa importante manifestazione artistica, che fa tappa in varie località di tutta la regione ed in particolare in alcuni siti di particolare pregio storico dell'Isontino, tra cui anche la sede della Fondazione, che ospitò il Monte di pietà di Gorizia.

Riscoprire e far conoscere al pubblico repertori musicali antichi, contestualizzandoli nella realtà di oggi, coinvolgendo musicisti provenienti da altre regioni e dai Paesi vicini e valorizzando allo stesso tempo in veste culturale e turistica il nostro territorio, è il grande pregio di questa manifestazione, che auspichiamo possa continuare ad emozionare un pubblico sempre più ampio.

Dott.ssa Roberta Demartin

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

PROGRAMMA 2017



Giovedì 1 giugno - ore 21.00 - Castello di Udine, Salone del Parlamento
"Il Ballar Lombardo". Viaggio in danza nelle corti del Rinascimento italiano. IL BALLARINO

Venerdì 9 giugno - ore 21.00 - Gradisca d'Isonzo, Palazzo Torriani
"Orient Express". Musiche antiche e moderne dall'oriente. COLLEGIUM PRO MUSICA

Sabato 10 giugno - ore 21.00 - Castello di Gorizia, Sala degli Stati Provinciali
"Dowland. Viaggio in Italia". MARCO BEASLEY - STEFANO ROCCO - FABIO ACCURSO

Sabato 17 giugno - ore 21.00 - Gorizia, Palazzo del Monte di Pietà, Fondazione Carigo
"Chromatikos". Suoni, colori, affetti. BOR ZULJAN

Martedì 20 giugno - ore 20.30 - Trieste, Tempio Serbo-Ortodosso della Ss. Trinità e di S. Spiridione - Via Spiridione 9
"Ko peva, zlo ne misli / Chi canta, non ha pensieri malvagi". RATKO TEOFILOVIC - RADISA TEOFILOVIC

Mercoledì 28 giugno - ore 21.00 - Valvasone, Piazza Castello
"Arte et Marte". Viaggio nelle corti rinascimentali del centro Europa. MUSICA HISTORICA

Giovedì 6 luglio - ore 21.00 - Gorizia, Sinagoga - Via Graziadio Isaia Ascoli 19
"Calli, campi e scole: a spasso nella Venezia di Shylock". LUCIDARIUM ENSEMBLE

Sabato 8 luglio - ore 21.00 - Udine, Oratorio del Cristo, Accademia Nico Pepe - Largo Ospedale Vecchio 10/2
"Codex Buranus". ENSEMBLE DRAMSAM

Tutti i concerti sono ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

Dopo la prima parte, svoltasi tra settembre e ottobre del 2016, e dopo l'evento dedicato alle migrazioni (Gradisca d'Isonzo, 5-7 maggio), Musica Cortese approda per questa seconda ultima parte alla sua usuale collocazione estiva. Otto concerti che offrono ulteriori punti di vista sul tema del viaggio, punto focale di questa edizione del festival, proponendo repertori molto diversi tra loro ma come sempre preziosi perché inconsueti e sorprendenti rispetto all'usuale offerta culturale. Musiche medievali e rinascimentali, con incursioni nelle musiche di tradizione, che consentiranno al pubblico di incontrare culture lontane nel tempo e nello spazio ma portate a distanza ravvicinata grazie ancora una volta ad un viaggio, quello dei musicisti che arriveranno nella nostra regione per esibirsi. Il programma estivo di Musica Cortese speriamo rappresenti un ulteriore esempio di come la musica possa agire come strumento di conoscenza e motore per una condivisione pacifica delle differenze, oltre che come memoria di cosa significhi qualsiasi tentativo di cancellare tali differenze. In questa edizione siamo felici di poter offrire due nuovi splendidi luoghi musicali figli di culture diverse, come la Sinagoga di Gorizia e il tempio serbo-ortodosso di Trieste. La conoscenza reciproca con chi percepiamo diverso da noi, pensiamo sia una via, certo non la sola, per affrontare con dignità e rispetto anche fenomeni vissuti come inquietanti o disturbanti come quello delle odierne migrazioni. I sentieri si costruiscono viaggiando (Franz Kafka). In viaggio, dunque!

Giovedì 1 giugno
Castello di Udine
Salone del Parlamento

Il Ballar Lombardo

Viaggio in danza nelle corti del
Rinascimento italiano

Il Ballarino

Bruna Gondoni
Marco Bendoni

Compagnia del Bontempo

Sez. Danza Antica Accademia Jaufirè Rudel

Giada Agazzi, Alessandra Cossi,
Gabriella Tonetti, Nadia Cecere,
Susanna Maraspin, Chiara Cavalli

Ensemble Dramsam

Fabio Accurso
liuti

Gianpaolo Capuzzo
flauti diritti

Flavio Cecere
viella

Alessandra Cossi
canto, percussioni

Sara Mancuso
arpa, claviciterio, organo

Laura Pandolfo
Arpa

Paolo Blasig
percussioni

Lauro: Bassadanza di Lorenzo de' Medici

Grazioso: Ballo di Giovanni Ambrogio

Verceppe: Ballo di Domenico da Piacenza

Poi che volse: Frottola di Bartolomeo Tromboncino (XVI Secolo)

Alessandresca: Bassadanza di Guglielmo Ebreo

Rostiboli Gioioso: Ballo di Domenico da Piacenza

Chorona Gentile: Bassadanza di Giovanni Ambrogio

Quand'amor gli occhi: Madrigale di Verdelotto (XVI Secolo)

Amoroso: Ballo di Giovanni Ambrogio

Pinzochara: Ballo di Domenico da Piacenza

Nel tempo che riveste il verde manto: Joannes Lulinus Venetus (XVI Secolo)

Voltate in cà Rosina: Ballo di Giovanni Ambrogio



*Poi si cantando, quelli ardenti soli
si fuori girati intorno a noi tre
volte,
come stelle vicine a'fermi poli,
donne mi parver, non da ballo,
sciolte,
ma che s'arrestin tacite,
ascoltando,
fin che le nove note hanno ricolte*

Nella danza del '400 possiamo trovare un primo esempio di coreografie documentate, raccolte in trattati manoscritti, la cui lettura ne permette, per la prima volta, una possibile ricostruzione ed un tentativo serio di riproposta contemporanea. Lo stile e il portamento elaborato in un contesto di corte si ispira e si inserisce all'interno di un universo "armonioso" che si esprime a sua volta in modelli coreutici che rimandano di frequente alle linee geometriche proprie delle orbite degli astri o - più umanamente - che ripropongono figure e disegni riconducibili ad architetture storicamente coeve o ad attività proprie dell'uomo.

Triangoli, cerchi, quadrati, semicerchi che si incrociano, si sovrappongono, si separano, oppure movimenti - sul posto o nello spazio - che ripropongono giochi e schermaglie amorose, ma anche azioni quotidiane quali il tessere ed il filare, in un gioco stilizzato di intrecci simili a ricami

elaborati, che impreziosiscono il lavoro di ogni giorno che altri - non sicuramente i nostri nobili ballerini - svolgono, e lo trasformano in un quadro che ancora oggi possiamo ammirare e reinterpretare grazie ai trattati stilati dai maestri di danza.

Queste piccole "gemme rilucenti", le coreografie create e scritte per la prima volta dai maestri di danza, "viaggiano", assieme ai loro compositori, di corte in corte, di palazzo in palazzo, tessendo in questo modo un altro ordito, una rete che lega ed accomuna la miriade di città/stato collocate soprattutto nella parte settentrionale dello stivale, città che accolgono e si contendono i nuovi "cerimonieri di corte", coloro che scrivono e testimoniano la danza dell'epoca, il "Ballar lombardo".



Venerdì 9 giugno
Gradisca d'Isonzo
Palazzo Torriani

Orient Express

Musiche antiche e moderne
dall'oriente

Collegium Pro Musica

Stefano Bagliano
flauti diritti

Erich Oskar Huetter
violoncello

Stefan Heckel
fisarmonica

Saltarello	(danza medievale italiana)
Bint ishalabye	(canzone popolare araba)
Longa Riad	(Riad Sunbati, Egitto)
Lama bada yatasana	(canzone popolare araba)
Halaleia	
Mahshav	
Irme Kero Madre	(canzone ebrea sefardita)
Prayer	(canzone ebrea, Ernest Bloch)
Zartounk	(danza armena)
Spasoum	(danza armena)
Zouika	(danza armena)
Krunk	(canzone armena dell'emigrante)
Ararat delight	(danza armena)



Orient Express, il leggendario treno passeggeri che collegava Parigi Gare de l'Est e Costantinopoli (l'odierna Istanbul) ci conduce nel clima esotico del Medio Oriente. Colori, profumi, sapori, suoni, si mescolano in intricate ed intriganti vie, in un viaggio per scoprire i collegamenti che sempre ci sono tra la musica colta e quella popolare e tra la musica proveniente dall'oriente e quella nostra occidentale. Musiche arabe, ebrae, armen e latine – scelte in omaggio ai quattro quartieri in cui è suddiviso il centro di Gerusalemme, nella cui città è nato alcuni anni fa il progetto di questo concerto -, sono protagoniste di questo concerto dedicato alla pace e al dialogo.

Israele terra promessa, Israele terra contesa, vede succedersi, nei secoli, popoli e culture che trovano espressione e voce anche nella musica.

La storia e la cultura del popolo ebraico sono sempre state segnate da due tendenze opposte: la volontà di autonomia e l'integrazione.

Autonomia: intorno al 2000 a.C. il popolo Ebreo iniziò a distinguersi dagli altri popoli semiti nomadi del Medio Oriente..

Integrazione: nel 1050 a.C. gli Ebrei avevano occupato la Palestina; la loro

cultura era stata influenzata dall'Egitto e dalla Mesopotamia, in pratica dal mondo orientale. Ora, l'arte musicale araba è forse ciò che subito sovvien nell'immaginario collettivo, non appena la mente si volge ad oriente. Le atmosfere riscaldate dal sole e dalla sabbia del deserto sembrano veicolare melodie che richiamano una cultura tanto diversa e che, come tutte quelle esistenti nel globo terrestre, ha usato il medium musicale come primo mezzo espressivo tanto che, la cultura araba preislamica, è conosciuta proprio tramite testimonianze per così dire musicali; complice anche la lingua dotata di una musicalità intrinseca dovuta allo scontro di sillabe lunghe e sillabe brevi.

Se musica araba e musica ebraica hanno in comune origini sacre e sociali, lì dove la società e dunque la storia dei popoli è strettamente connessa con la religione, altrettanto si può affermare per la musica armena, dove letteratura religiosa, fiabe e poesia, dalle origini al XVI sec., sono strettamente legate all'arte della musica.

In questo concerto, come detto all'inizio, ascolteremo brani di queste varie tradizioni, eseguiti con strumenti appartenenti ad una cultura più vicina all'Occidente e ai nostri giorni, a testimonianza della continuità e della possibilità di diverse riletture di un repertorio sempre valido e ricco che si rinnova di significato nello scorrere del tempo.

Sabato 10 giugno
Castello di Gorizia
Sala degli Stati Provinciali

Dowland

Viaggio in Italia

Il diario immaginario del viaggio di John Dowland in un'Italia di paesaggi, di emozioni, di cibi diversi, di incontri casuali, di appuntamenti mancati

Marco Beasley
canto

Stefano Rocco
arciliuto, chitarra

Fabio Accurso
liuto

*Testi originali e ricerca letteraria
a cura di Marco Beasley

Turlough O'Carolan

Marco Beasley (1957)

John Dowland (1563-1626)

John Dowland

Marco Beasley

Claudio Saracini (1586-1646)

Giulio Caccini (1550-1610)

Turlough O'Carolan

Marco Beasley

John Dowland

John Dowland

John Dowland

Turlough O'Carolan

Anonimo Irlandese

Marco Beasley

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Marco Beasley

John Dowland

Marco Beasley

John Dowland

Pierre Guédron (1565-1621)

Marco Beasley

John Dowland

Sheebeg Sheemore - *arrangiamento di Stefano Rocco e Fabio Accurso*

In viaggio* - *da: "Una vita immaginata", manoscritto, Genova, 1999*

Now I needs must part - *da: The First Booke of Songs or Ayres, London, 1597*

Come again sweet love - *da: The First Booke of Songs or Ayres, London, 1597*

Firenze* *da: "Una vita immaginata", manoscritto, Genova, 1999*

Quest'amore, quest'arsura *da: Le seconde musiche, Venice, 1620*

Belle rose porporine *da: Le Nuove Musiche, Firenze, 1601*

Blind Mary *arrangiamento di Stefano Rocco e Fabio Accurso*

La lettera di Marenzio* *da: "Una vita immaginata", manoscritto, Genova, 1999*

Sorrow stay *da: The Second Booke of Songs or Ayres, London, 1600*

What poor astronomers *da: The Third and Last Booke..., London, 1603*

I saw my Lady weep *da: The Second Booke of Songs or Ayres, London, 1600*

Hewlett *arrangiamento di Stefano Rocco e Fabio Accurso*

Jig "Port ui Mhuirgheasa" *arrangiamento di Stefano Rocco e Fabio Accurso*

Venezia* *da: "Una vita immaginata", manoscritto, Genova, 1999*

Nigra sum *da: Vespro della Beata Vergine, Venezia, 1610*

Genova* *da: "Una vita immaginata", manoscritto, Genova, 1999*

Fine knacks for ladies *da: The Second Booke of Songs or Ayres, London, 1600*

Le Alpi* *da: "Una vita immaginata", manoscritto, Genova, 1999*

A Fancy *da: Dowland Lute Book, 1610*

Si le parler et le silence *da: "A Musically Banquet", di R. Dowland, London, 1610*

Farewell, Italia!* *da: "Una vita immaginata", manoscritto, Genova, 1999*

In darknesse let me dwell *da: "A Musically Banquet", di R. Dowland, London, 1610*



Multo Magnifico Signor mio osservandissimo.

Per una lettera del Signior Alberigo Malvezzi ho inteso quanto con cortese affetto si mostri desideroso di essermi congiunto d'amicitia, dove infinitamente la ringratio di questo suo buon'animo, offerendo megli all'incontro se in alcuna cosa la posso servire, poi che gli meriti delle sue infinite virtù, & qualità meritano che ogni uno & me l'ammirino & osservino, & per fine di questo le bacio le mani. Di Roma li 13. di Luglio. 1595.

D.V.S. Affezionatissimo servitore,
LUCAMARENZIO

Questa lettera, citata nella prefazione del *First Booke of Songs or Ayres* pubblicato a Londra nel 1597, portava la firma di uno dei massimi compositori italiani di cui John Dowland poteva vantare l'amicizia. Ed è testimonianza della fama che avvolgeva quest'ultimo, personaggio dal carattere inquieto e malinconico.

Fu anche a seguito di alcune vicissitudini attribuite a legami politico/religiosi di non limpida chiarezza, che Dowland decise di intraprendere

un viaggio che lo tenesse per un pò di tempo al di fuori degli stretti confini insulari. Seguendo l'invito di Luca Marenzio e mosso anche dalla curiosità di conoscerlo, si mise in cammino per l'Italia con la speranza di coltivare quegli ambienti culturali nei quali il grande madrigalista lo avrebbe potuto introdurre senza difficoltà. Ma il destino volle che i due non riuscissero ad incontrarsi. Marenzio era a Roma quando Dowland varcò il confine italiano. L'inglese, dopo aver girovagato per un lungo periodo visitando Firenze, Venezia, Genova, si decise ad andare a Roma ma venne richiamato d'urgenza in patria e con tutta fretta abbandonò il proposito di recarsi nella città eterna. Così John Dowland e Luca Marenzio non riuscirono ad incontrarsi e mai più si sarebbe presentata loro un'altra occasione.

Questa è la storia documentata.

Tutto ciò che avviene nel nostro concerto è invece frutto dell'immaginazione. Un sogno dedicato, un desiderio di vedere il nostro personalissimo Dowland visitare luoghi a noi cari, parlare con persone che forse noi stessi avremmo desiderato incontrare, leggere ed ascoltare racconti e storie sepolte in una memoria antica. I suoi canti - ed il nostro racconto - si accostano a quelli degli altri compositori presenti nel programma non per indicare una linea di demarcazione o per illustrare un'antologia di stili, ma per segnare idealmente le tappe di questo viaggio che come tutti i viaggi è fatto di gusti, di sensazioni, di immagini, di colori.

In una parola, di fantasia.

Sabato 17 giugno
Gorizia
Palazzo del Monte di Pietà
Fondazione Carigo

Chromatikos

Suoni, colori, affetti

Bor Zuljan
liuto, arciliuto

Philip Rosseter (1568 – 1623)/
John Dowland (1563 - 1626)

John Dowland

Joachim Van de Hove (c.1567 - 1620)

Nicolas Vallet (c.1583 - c.1642)

Peter Philips (c.1561 - 1628)

Pietro Paolo Melli (1579 - 1623)

Anonimo (Aegidius Lute Book)

Claudio Saracini (1586 - 1630)

Carlo Gesualdo (1566 - 1613)

Johannes Hyeronimus Kapsberger (c.1580-1651)

Pietro Paolo Melli

Alessandro Piccinini (1566 - c.1638)

Ararat delight

A Fantasia

Preludium
Forlorn Hope Fancye

Allemand
Galliarde*

La Mendiante Fantaysye

Dolorosa Pavan and Galliard

Il Ciarlino Capricio Chromatico

Galliarde

Toccata

Beltà, poi che m'assenti*
Gagliarda del Principe di Venosa*

Toccata terza per liuto

Corrente cromatica detta la Bernardella
Volta chromatica detta la Savia

Toccata Cromatica XII
Ricerca Primo
Passacaglia

(danza armena)

**arrangiamento Bor Zuljan*



Per uno strano sovrapporsi sinestesico, la parola “cromatismo” appartiene oggi tanto al campo musicale, indicando l'uso dei semitoni, quanto al campo fisico e percettivo, nel quale rimanda alle proprietà dei colori e della vista umana. Tuttavia il rapporto tra suono e colore risale già al medioevo, durante il quale fu introdotto l'uso di colorare certe partiture per segnalare alla vista con diversi colori, particolari aspetti della partitura stessa, come singole note o intere melodie. Ma in senso più astratto, l'uso del cromatismo in musica contiene nell'estetica tardorinascimentale e barocca il curioso vantaggio di dare un “colore” cangiante e malleabile agli affetti che di volta in volta vengono espressi. Il passaggio tra Cinquecento e Seicento è per alcuni versi straordinario. Nell'arco di pochi decenni assistiamo all'affermazione di un nuovo modo di intendere sia la musica che il rapporto tra testo e musica.

Uno dei tanti frutti di queste “nuove musiche” sarà

l'invenzione dell'opera e la nascita di una musica strumentale del tutto svincolata dai modelli della musica vocale. Questo programma presenta due aspetti di questo atteggiamento “sperimentale”. Il primo è di carattere musicale. I compositori di madrigali per primi, nella ricerca di un nuovo modo di adattare la musica alla varietà emotiva del testo poetico, introdussero il cosiddetto “cromatismo”, sequenze di semitoni che contengono in sé la possibilità di esplorare e usare le dissonanze in modo espressivo. Il secondo è di carattere organologico. Le “nuove musiche” richiedono nuovi strumenti e a due liutisti e compositori tardo-cinquecenteschi come Alessandro Piccinini e Carlo Gesualdo dobbiamo l'invenzione di un nuovo strumento detto arciliuto che amplia le possibilità tecniche del liuto e che avrà subito grande successo in tutta l'Europa. Il programma rende conto di entrambe queste sperimentazioni, poiché presenta una piccola antologia di composizioni “cromatiche” scritte per il liuto e per l'arciliuto dai più importanti liutisti compositori di questo scorcio temporale, a cominciare da John Dowland, il cosiddetto “Orfeo inglese”, che primo si è cimentato nella composizione di fantasie cromatiche.

Martedì 20 giugno
Trieste
Tempio Serbo-Ortodosso
della Ss. Trinità e di S. Spiridione
Via Spiridione 9

Ko peva, zlo ne misli

Chi canta, non ha
pensieri malvagi

Ratko Teofilovic
voce

Radisa Teofilovic
voce

Džanum zađe Slunce

Ptice lastavice

Zaspala devojka

Melo Melo Seburjanče

Rosna livada

Tuđa zemljo / Ni prela gora ni tkala

bor Zelen

Kraj potoka bistre vode

Deli Magdalena

Smilj Smiljana

Duni Duni mi lađane

Goro le goro zelena

Vrbice vrbo

Đurđa devojka

Cveto mori Cveto

Aber dojde Donke

Navali se Šar

Marijo bela kumrijo

Oče Naš



Il ricchissimo mondo della musica tradizionale della Serbia presenta aspetti tra loro molto diversi. Alcuni di questi sono ben noti anche al pubblico occidentale, grazie all'incredibile successo della musica balcanica nel vasto regno della cosiddetta world music e nel mondo pop e rock. Seppure molti conoscano il rock balcanico o le fanfare di ottoni rese celebri da Goran Bregovic, poco si sa della genuina tradizione serba legata indissolubilmente al canto e alla poesia cantata, soprattutto in ambito religioso. I fratelli Teofilovic hanno svolto un lungo lavoro di recupero di uno stile di canto sulla cui antichità è difficile dubitare. Si tratta di melodie “armonizzate” secondo un principio polifonico per nulla distante dai procedimenti utilizzati per esempio in molta musica medievale liturgica, oltre che nella musica vocale di numerose tradizioni europee. Musica senz'altro modale che in quanto tale rimanda a epoche e repertori in Occidente ormai scomparsi ma rintracciabili in tanta

tradizione popolare, anche italiana. Ratko e Radisa Teofilovic hanno dunque risolto il “mistero” della seconda voce dei canti serbi e sono in grado oggi di restituirci echi e suggestioni di un mondo tradizionale che scorre ancora sottotraccia nella cultura moderna e suscita nell'ascoltatore una sorta di rasserenante ritorno a casa, a quella casa europea nella quale per esempio il canto delle chiese orientali non era ancora così distante da quello delle chiese occidentali. Un concerto che è un viaggio in molti sensi. Viaggio nella cultura serba, innanzitutto, ma anche viaggio in un tempo antico e infine viaggio in un luogo fisico di Trieste sorprendente. Ci è sembrato infatti che la collocazione ideale per questo concerto non potesse che essere un edificio di grande bellezza e storia come la Chiesa serbo-ortodossa di Trieste, il luogo di culto della numerosa e antica comunità serba di Trieste. “Chi canta, non ha pensieri malvagi” è un antico detto serbo.

Ringraziamo per la grande disponibilità e per la preziosa collaborazione il parroco, don Rasko Radovic, e il presidente della Comunità serbo-ortodossa di Trieste, sig. Zlatimir Selakovic.

Mercoledì 28 giugno
Valvasone
Piazza Castello

Arte et Marte

Un viaggio in musica
tra Ungheria e Europa centrale

Musica Historica

Rumen István Csörsz
direzione

liuto, kobsa, tanbur, cornamusa,
cromorno, ciaramello,
accord-violà, marranzano

Roland Kasza
percussioni, xylofono, spinetta

Attila Kovács
kobsa, flauti diritti,
cromorni, ciaramello

Réka Palócz
soprano, flauti diritti,
cromorno, marranzano

Valéria Pribay
violoncello, keman

Zoltán Széplaki
flauti diritti e traversiere,
flauto barocco, cromorno, ciaramello

Hungarian Marches – Hajdú dances (XVI s.) – Ungaresca (1578)

Chorea Polonica (1619) – Polnische Tänze (1596)

Bálint Balassi (1554–1594): The springtime (after Marull)

Solakzade: Peşrev (musica classica turca per banda militare, “mehterhane”, dopo il 1650)

Semai – Cöğürçi Mehmed aga: Yelteme (musica turca di corte, dopo il 1650)

Siebenbürger Tanz (Intavolatura di Nicolaus Schmall, circa 1600)

Michael Praetorius: Canario (Terpsichore, 1612)

Giovanni Picchi: Ballo Ongaro e il suo Balletto (1620)

Lepus intra sata quiescit – Ballettha (Kájoni Codex, prima del 1687)

Sípos (circa 1670) – Danza transilvana hajdú (circa 1690)

Solomon (Sopron virginal book, 1689)

How I met a bird in the forest (1670s)

Thurson: Currenta (1670–80 circa)

Oláh tánc (1670 circa)

Corant (Muzyczne Silva Rerum, Poland, dopo il 1660)

Danze polacche (Georg Daniel Speer, 1688)

Due canzoni zingare (Kájoni Codex, 1687)

Hungarisch Ballet – Kosaken Ballett – Moskowitisch Ballet I–II. – Rusnaken Ballet (Georg Daniel Speer, 1688)

The Wedding of the Cricket and the Skeeter (prima del 1704)

Hungarian dances from Sopron (Stark Virginal Book, 1687) – Carnival dances “Borica” (musica da danza tradizionale della Transilvania, Hétfalu)

Hungarisch Ballet I–II – Kosaken Ballett – Griechisch Ballet (Georg Daniel Speer, 1688)



Dopo la battaglia di Mohács (1526) e la successiva occupazione della capitale Buda (1541), il Regno d'Ungheria fu diviso in tre parti. Le aree occidentale e settentrionale del paese, l'Ungheria Reale, vennero integrate nell'Impero Asburgico; la Grande Pianura Ungherese e la gran parte della regione transdanubiana divennero parte dell'Impero Ottomano; la Transilvania continuò ad esistere come principato autonomo ma tributario fiscale dell'Impero Ottomano per altri 150 anni. Poco sappiamo della musica nelle regioni colpite massicciamente dalla devastazione della guerra. Alcune preziose fonti tuttavia ci sono pervenute perché conservate negli ambienti di corte e in ambito ecclesiastico.

Il programma è frutto di una selezione da fonti musicali dei secoli XVI e XVII provenienti da Ungheria, Polonia, Slovacchia, Romania e Turchia. Si tratta di musiche rinascimentali e prebarocche ma anche di materiali tratti dalla musica di tradizione di queste aree. Musiche che viaggiatori, ambasciatori, mercanti o soldati potevano ascoltare transitando nel bacino carpatico. Seppur di rado poteva anche accadere di ascoltare musicisti ungheresi fuori dalle loro terre, come è il caso degli hajdús giunti a Norimberga come allevatori e ammirati per le loro danze e musiche per zampogna. Musiche simili intrattenevano anche i soldati delle fortezze ungheresi di confine mentre gli abitanti dei territori ottomani d'Ungheria subivano piuttosto l'influsso della musica classica turca e della poesia. In luoghi più tranquilli come la real Ungheria e la Transilvania si erano stabilite fruttuose connessioni culturali con musicisti polacchi, tedeschi e italiani. Alla corte del principe transilvano Gábor Bethlen visse e operò un maestro di danza spagnolo.

I brani musicali sono intercalati da estratti storico-letterari di viaggiatori occidentali o da memorie e sono letti da Giuseppe Paolo Cecere (1955-2016). La registrazione proviene da un concerto dell'ensemble in cui Paolo ha partecipato come attore nel 2011. Il concerto di oggi, 28 giugno, è dedicato alla sua memoria nel giorno del suo compleanno.

Giovedì 6 luglio

Gorizia

Sinagoga

Via Graziadio Isaia Ascoli 19

Calli, campi e scole: a spasso nella Venezia di Shylock

Lucidarium Ensemble

Enrico Fink

voce e narratore

Gloria Moretti, Anna Pia Capurso

voci

Avery Gosfield, Marco Ferrari

flauti

Élodie Poirier

nyckelarpa, violoncello

Francis Biggi

colascione, cetra, liuto

Massimiliano Dragoni

percussioni, salterio

In collaborazione con l'Associazione
"Amici di Israele" di Gorizia

Ora vien, o bella sposa

Testo: Mordechai Dato (1527 – dopo 1585) - Musica: Cosimo Bottregari (1554 – 1620)

Sreyfe Lid

Testo: Elye Bokher (1469-1549) - Musica: Tzur Mishelo Akhalnu

Shir Nashir la Kalla

Testo: anon. - Musica: anon, "Non quiero ser monja"

The Establishment of the Ghetto

Grida del Senato della Repubblica di Venezia

Judentanz

Wolf Heckel (ca. 1515 – ca. 1562)

Coplas de Yosef

Testo: Biblioteca Vaticana Neofiti 48 - Musica: Diego Pisador (1509/10? - 1557)
"Passeava se el Rey Moro"

Tuo la straza furfante, Cavalca caval
Baiardo, La canella

Venezia, Biblioteca Marciana

Ecco la ninph'Ebraica chiamata

Giovanni da Nola (1510 – 1592)

"Mordekhay"

da "Chayye Jehuda" (the Life of Judah), l'autobiografia di Leon Modena's (1571-1648)

Al naharot Bavel (Psalm 137)

Liturgia sefardita italiana

Pavana di Parigi

Intabolatura nova di varie sorte de balli

Zephyro spira è il bel tempo rimena

Bartolomeo Tromboncino (1470-1535)

"Itzhak"

da "Chayye Jehuda"

Se la lumaca che

Bartolomeo Tromboncino

Popul mio, Popul ingrata

Testo: Leonardo Giustinian (1388-1446) - Musica: Innocentius Dammonis (fl. ca. 1500)

Belel zeh ivkayun

Liturgia tradizionale veneziana

Quando lo pomo vien dalo pomaro

M. Presenti? B. Tromboncino? M. Cara?

"Aaron"

dagli Atti dell'Inquisizione di Venezia per l'anno 1548

Saltarello del Re

Dalza

Soli Deo Gloria / Canterò de
l'phonore del Mondo infame
(Spagnoletto)

Canzonette Spirituali, e Morali, che si cantano nell'Oratorio di Chiavenna

Ikh ging bei ain'r nokht

Testo: Anon. - Musica: Spagnoletto



Venne inoltre stabilito che gli tutti ebrei avrebbero abitato in una sola zona della città, nell'area dove anticamente erano situate le fonderie, “geto” in veneziano. Da questo termine, poi storpiato in “gheto”, ha origine la parola che ancora oggi viene usata per indicare luoghi di emarginazione.

Che cosa avrebbe ascoltato Shylock mentre camminava per le strade del Ghetto Ebraico? Un vivace mix di canzoni tipiche della comunità ebraica in italiano, yiddish, ebraico e spagnolo, intrecciate con le melodie sacre e profane della tradizione locale: questo l'originale scenario sonoro proposto in concerto dall'Ensemble Lucidarium.

Calli, campi e scole: a spasso nella Venezia di Shylock è un programma che evoca le immagini e i suoni di un giorno qualunque nella vita di Shylock – usuraio ebreo veneziano tra i protagonisti della commedia *Il mercante di Venezia* di William Shakespeare nel mondo colorato che era la Serenissima nel Rinascimento, un crogiolo di culture e una calamita per l'immigrazione.

A Venezia, grande centro di scambi fra Oriente e Occidente, gli ebrei giunsero verso gli inizi del secolo XI e a poco a poco divennero un nucleo considerevole, tanto che il governo della Repubblica avvertì il bisogno di organizzare la loro presenza in città. Gli ebrei veneziani dovevano portare un segno di identificazione, vennero obbligati a gestire banchi di pegno a tassi stabiliti dalla Serenissima nonché a sottostare a molte altre gravose regole, per avere in cambio libertà di culto e protezione in caso di guerra.



Avec le soutien de la
République et canton
de Genève

Sabato 8 luglio

Udine

Oratorio del Cristo

Largo Ospedale Vecchio 10/2

Codex Buranus

Ensemble Dramsam

Alessandra Cossi

canto, synphonia, percussioni

Fabio Accurso

liuto, percussioni

Gianpaolo Capuzzo

flauti diritti

Elisabetta de Mircovich

Viella, voce

Alessandro Parise

viella, voce

Flavio Cecere

viella, voce

Nadia Cecere

voce

Allievi Accademia d'Arte
Drammatica "Nico Pepe"

CARMINA MORALIA

Crucifigat omnes

Nomen a solempnibus

Bonum est confidere

Fas et nefas ambulant

CARMINA VERIS ET AMORIS

Axe phebus

Tempus transit gelidum

Veris dulcis in tempore

Clauso Chronos

Ich was ein chint

CARMINA LUSORUM ET POTATORUM

In taberna quando sumus

Bache bene venies

CARMINA DIVINA

Dic Christi Veritas

Michi confer venditor



Il Codex Buranus, manoscritto compilato tra il XII e la prima parte del XIII secolo e conservato in un monastero della bassa Baviera, contiene una raccolta di liriche (presumibilmente opera di autori sia latini che germanici) redatte in latino medievale ed in medio alto tedesco.

La raccolta può essere considerata, per numerosi motivi, una delle più importanti pervenute dal Medioevo sino ai nostri giorni.

Nel manoscritto ad una parte delle liriche è affiancata la notazione di una linea melodica sulla quale, è lecito presumere, tali liriche potessero essere "cantate". La notazione musicale è di tipo neumatico adiafematico in campo aperto, ed è quindi nulla più di un semplice "pro memoria" grafico, utile non tanto a conservare una precisa idea musicale, ma piuttosto funzionale come richiamo mnemonico per

quanti di questa idea musicale fossero già in possesso. Grazie a studi, prevalentemente di natura comparativa, è stato però possibile ricostruire una parte di queste melodie.

Per lungo tempo si è pensato di poter individuare in queste composizioni poetico-musicali l'espressione giocosa, burlesca, anarchica e, per certi versi, blasfema dei goliardi medievali; di quel "popolo plurinazionale", spesso irriparabile nei confronti del potere e proiettato verso l'effimero terreno, vagante lungo le strade del "sapere medievale"; individuandovi quindi elementi di autonomia innovativa precursori di un generale rinnovamento di pensiero, sia sociale che culturale ed economico, ancora prossimo a venire. Interpretazione questa che si è rivelata fortemente oberata da vizi interpretativi di sapore tardo-romantico; interpretazione che, se non proprio scorretta, risulta essere perlomeno parziale. Al tempo della loro compilazione i cosiddetti "secoli bui" stavano già pienamente vivendo quel profondo rinnovamento culturale, sociale ed economico nel cui solco, e non quindi come isolato fenomeno precursore, vanno collocati i "Carmina Burana".

In questo concerto il Dramasam propone al pubblico una selezione di Carmina "latini" (cioè redatti in latino medievale) organizzata secondo sezioni distinte dalle tematiche sviluppate nella componente testuale, tematiche alle quali, quasi sempre, corrisponde un adeguato "ambiente" musicale. Ambiente musicale che ha stimolato e motivato le scelte interpretative adottate: la severità ed il rigore morale dei Carmina Moralia trova adeguata sottolineatura nel vigore delle presenze strumentali e vocali; la leggiadria poetica e talvolta licenziosa dei Carmina Veris et Amoris (Canti sulla Primavera e sull'amore) trova soddisfazione musicale nell'impianto trobadorico dello stile esecutivo; la tensione ironica, folle e quasi dionisiaca dei Carmina lusorum et potatorum (Canti di giocatori e bevitori) trova sfogo in quegli elementi musicali più propriamente caricaturali e popolari.

Il contributo offerto in questa versione, dall'impianto recitativo che accompagna e sottolinea le caratteristiche testuali proprie di ogni sezione, ci regala un affresco dalle tinte rese più fedeli alle singole atmosfere riproposte, grazie all'interpretazione, non solo musicale ma anche attoriale, degli esecutori coinvolti. Lo spessore, sia estetico che contenutistico, e la varietà di buona parte dei "Carmina" fanno dell'opera il prodotto di una moltitudine di voci diverse, di diverse forme di pensiero; forme tra le quali non fatteremo a riconoscere anche la nostra.

Spettacolo realizzato in collaborazione con l'Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe.

Testi a cura di Fabio Cavalli.

Un ringraziamento particolare a Claudio De Maglio, direttore dell'Accademia Nico Pepe, e a Elisabetta de Mirovich per la disponibilità dimostrata.



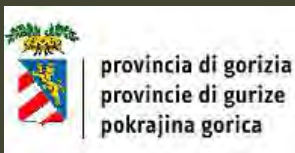
COMUNE DI GORIZIA
DRAMSAM - CENTRO GIULIANO DI MUSICA ANTICA

THEATRUM INSTRUMENTORUM
CASTELLO DI GORIZIA - SALA DEGLI STATI PROVINCIALI
MOSTRA DIDATTICA PERMANENTE



DRAMSAM

CENTRO GIULIANO DI MUSICA ANTICA



Musica Cortese è un progetto Dramsam CGMA realizzato grazie al sostegno di:

Regione Friuli-Venezia Giulia

Fondazione CARIGO
Fondazione FRIULI

In partenariato con:

Croce Rossa Italiana
Accademia Jaufrè Rudel di studi medievali
Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe"
Comune di Gradisca d'Isonzo (GO)
Comune di Sesto al Reghena (PN)
Comune di Lesignano Bagni (PR)
Comune di Fidenza (PR)
Udruga Prosoli – Sveta Glasba

Con la collaborazione di:

Kulturni Dom – Nova Gorica
Fondazione CARIGO
Provincia di Gorizia
Comune di Gorizia
Comune di Valvasone
Comune di Cervignano del Friuli
Museo del Duomo di Fidenza

Con il patrocinio:

Ministero per i beni e le attività culturali
Biblioteca Statale Isontina

Musica Cortese 2016 - 2017
Dramsam - Centro Giuliano di Musica Antica
Direzione Artistica: Valter Colle
Curatori della Rassegna: Alessandra Cossi e Fabio Accurso